

## Scripta manent

# Dignitas infinita, chi scivola sul concetto di vita non degna e chi invece è certo che la vita, qualunque vita, sia sacra

sia stata pubblicata nel settantacinquesimo anniversario della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo. La circostanza attesta la sensibilità della Chiesa per la dignità della persona e i suoi diritti inalienabili. Titolo e anniversario evocano, specie per la mia generazione, la dichiarazione conciliare cui diede un decisivo contributo il gesuita teologo americano John Courtney Murray. Un documento di grande rilievo ancorché poco conosciuto. In esso rifluisce il portato buono dell'illuminismo, della modernità e segnatamente dello sviluppo della civiltà giuridica e politica. Con il tempo, era maturata la coscienza di una possibile, feconda saldatura tra radici cristiane e illuminismo laico in origine e a lungo in conflitto. Le prime – le radici cristiane – atte a conferire solido fondamento al principio della sostanziale uguaglianza di tutti gli esseri umani in quanto figli del medesimo Padre e dunque accomunati da un fraterno legame dentro l'intera famiglia umana. L'altro – l'illuminismo – ispiratore della triade "libertà, uguaglianza, fraternità" e della istanza di emancipazione dell'individuo e dei popoli. Una sintesi che ha preso corpo nel costituzionalismo democratico del dopoguerra, con il suo "rovesciamento della piramide" (metafora del Moro costituente): non l'uomo per lo Stato, ma lo Stato per l'uomo. Nel caso nostro con la persona quale architrave dell'edificio costituzionale. A ben riflettere, non sorprendono certe frettolose reazioni al documento pontificio che eccediscono su un magistero schizofrenico, di "destra" sulle questioni di natura bioetica e di "sinistra" sull'etica sociale. Tale distorta lettura è originata da un doppio fraintendimento. Il primo: è l'esatto contrario di un testo dissociato, esso riflette una granitica coerenza con la pietra angolare che regge l'intero edificio ovvero quella della sacralità della persona (lo si rimarca più volte). Semmai con una evangelica e umana predilezione per la persona che conta una condizione di vulnerabilità e di debolezza. Il Prefetto Fernandez ci ha tenuto a informare che è stato il Papa in persona a chiedere che l'oggetto fosse organico e inclusivo: aborto, eutanasia, maternità surrogata, gender e, insieme, guerra, migranti, povertà, violenza sulle donne. Il secondo fraintendimento: una lettura/interpretazione della Chiesa e della sua missione con gli occhiali deformati della politica. Il suo registro è semmai quello della profezia, che non si fa scrupolo di sfidare il pensiero dominante e il senso comune. Nella fattispecie: come negare che, nel nostro tempo, tra gli figurino una concezione di una libertà senza limiti nel rapporto con la natura, con gli altri e con il creato, il mito della ricchezza e della potenza che umilia e discrimina i soggetti fragili e sfortunati, il misconoscimento del valore della vita al suo sorgere e al suo declino? Come non avvertire le insidie che si celano dietro una certa equivoca e scivolosa estensione del concetto di una vita "non degna" solo perché non rispondete a certi canoni vitalisti, salutisti, giovanilisti?



## Avvenire

---

Da uomo politicamente schierato a sinistra mi chiedo anzi se tra i vari modi di decrittare l'idea-concetto di sinistra – – non vi sia quella della sollecitudine per i soggetti e le condizioni di debolezza. Esattamente così la Chiesa, con la sua parola libera e controcorrente, rende un prezioso, peculiare servizio all'umanità. Con il pungolo di un pensiero critico che inquieta coscienze spesso assopite o omologate. Con franchezza e parresia, chiamando le cose con il loro nome (l'opposto di certe formule edulcorate tipo la "gestazione per altri") e tuttavia rispettando il pluralismo etico delle nostre moderne società e le autonome deliberazioni degli ordinamenti democratici, ove ai cattolici laici compete di coniugare coerenza etica e mediazione politica in vista del bene comune possibile. Sempre custodendo la distinzione tra la verità intera e le soluzioni legislative che, nei regimi democratici, presuppongono maggioranze politiche talvolta orientate diversamente.